



Caltagirone jr,
Cementir sulla
Via della Seta

(Nido a pag. 12)

CEMENTIR HOLDING GUARDA SEMPRE PIÙ ALL'ESTERO. DOPO LA TURCHIA PUNTA A INDIA E CINA

Caltagirone jr sulla Via della Seta

Intanto l'assemblea di ieri ha approvato il dividendo da 12 centesimi. Presentato anche il primo bilancio ambientale. Il 2007 si è chiuso con ricavi a 1,1 miliardi con una crescita del 9%. L'utile netto è a quota 140 milioni e il mol a 274 milioni

DI ROBERTO NIDO

Cementir continua a guardarsi intorno alla ricerca di opportunità interessanti, soprattutto sui mercati esteri. Parola di Francesco Caltagirone jr, presidente della holding del cemento, che spiega le strategie del gruppo indicando la futura avanzata delle sue truppe sulle mappe geografiche che ornano le pareti della grande sala riunioni. Dopo la recente acquisizione della danese Kudsk & Dahl per 21 milioni di euro, «abbiamo da pochissimi giorni ottenuto l'autorizzazione per un nuovo impianto in Cina, ad Anquiq, una decina di chilometri da un altro nostro sito produttivo», spiega a *MF/Milano Finanza*, il numero uno della società. Lo stabilimento, che produrrà cemento bianco, dovrebbe entrare a regime per il 2009, con una capacità di oltre 600 mila tonnellate l'anno. L'investimento previsto è di circa 60 milioni di euro. «Puntiamo molto su Cina, Indocina e India. Già lo scorso anno abbiamo investito nella costruzione di un centro di macinazione a poca distanza da Saigon, in Vietnam, mentre in India, che negli ultimi mesi ha registrato una flessione del mercato borsistico del 30%, stiamo cercando opportunità da cogliere. Acquisizioni che potrebbero ampliare il nostro perimetro», spiega Caltagirone, aggiungendo che però non ha fretta

di investire. La priorità per il 2008 è di stabilizzare il gruppo che ormai è diventato una multinazionale del cemento, presente oggi in 15 paesi. «Questo sarà un anno di transizione, dove consolidare la nostra presenza sui diversi mercati», sostiene. Non solo. Dopo la recente riorganizzazione societaria, che ha portato sotto il cappello di Cementir Holding, le tre unità produttive, suddivise per aree geografiche (Aalborg Portland, Cementir Italia e Cimentas), per Caltagirone jr è necessario «un assestamento anche per il nuovo management». Per il momento il Sudamerica sembra non interessare il presidente di Cementir, mentre nel mirino è entrata la Russia dove il gruppo già esporta i propri prodotti. «È un grande paese, che stiamo valutando. Ci sono opportunità di investimento importanti, anche se manca ancora la cultura industriale e la macchina amministrativa resta complessa», fa presente Caltagirone. Nel 2008 dovrebbero terminare i lavori negli impianti di Edirne in Turchia, che arriverà così a 1 miliardo di tonnellate prodotte e in quello in Sinai, di cui sarà raddoppiata la capacità. «Nel 2009 riprenderemo a crescere», dice Caltagirone che conta di raggiungere tutti gli obiettivi del piano industriale 2007-2009, tra cui i 500 milioni di cash flow alla fine del triennio.

Intanto il 2007 si è chiuso con i conti in crescita, tanto che ieri l'assemblea degli azionisti ha approvato un dividendo da 12 centesimi per azione, in salita del 20% rispetto alla cedola distribuita lo scorso anno. L'utile netto ha raggiunto 140 milioni di euro, in crescita del 23%, mentre i ricavi hanno superato 1,1 miliardi di euro, con una performance del 9% rispetto al 2006. Bene anche il mol in salita del 10,8% a 274 milioni, mentre il reddito operativo è cresciuto negli ultimi 12 mesi del 9,1% a 197,3 milioni. Ma c'è di più. In assemblea ieri è stato presentato anche il primo bilancio ambientale della società, che da anni dedica molta attenzione alle sicurezze sul lavoro, al sostegno delle comunità che si creano intorno ai propri stabilimenti e al rispetto dell'ambiente. E proprio su questo punto Francesco Caltagirone jr non riesce a nascondere la sua delusione per una politica che non ha raccolto la proposta del suo gruppo, ovvero utilizzare i cementifici per bruciare i rifiuti. «In altri paesi come Danimarca e Germania è una cosa normale e a costo zero. Anzi ci sono incentivi per chi smaltisce i rifiuti nei cementifici. In Italia no. Potrebbero essere bruciati pneumatici, farine animali e i Cdr-Q (combustibili derivanti da rifiuti, ndr)», argomenta il presidente del gruppo. «Questo renderebbe un servizio al paese e si tradurrebbe in un risparmio energetico sia per il paese che taglierebbe la propria bolletta energetica di 800 milioni di euro sia per le aziende», conclude Caltagirone jr. (riproduzione riservata)



Francesco Caltagirone jr.

